

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
FACOLTÀ DI STUDI ORIENTALI

LA CINA E IL MONDO

Atti dell'XI Convegno
dell'Associazione Italiana Studi Cinesi
Roma, 22-24 Febbraio 2007

a cura di Paolo De Troia

La Sapienza Orientale
Convegni

progetto editoriale: Angelo Arioli

grafica di copertina: Angelo Arioli

redazione: Angelo Arioli, Arianna D'Ottone, Elisa Freschi, Daniela Pioppi.

comitato scientifico: Angelo Arioli, Antonetta Bruno, Federico Masini,

Paola Orsatti, Maria Teresa Orsi, Raffaele Torella

direttore scientifico: Angelo Arioli

Si ringraziano Miriam Castorina, Luisa Paternicò e Emanuele Raini per l'aiuto prestato in fase di impaginazione ed editing.

Copyright © 2010 Edizione Nuova Cultura – Roma

Indice

Premessa	9
PARTE 1 - STORIA	
1.1. DAVOR ANTONUCCI	
La “Tartaria” nelle fonti dei missionari gesuiti in Cina tra il XVI e il XVII secolo	13
1.2. FEDERICA CASALIN	
Il contributo della <i>Guangxuehui</i> al dibattito economico di fine Ottocento: il <i>Wanguo gongbao</i> ed altre pubblicazioni	25
1.3. ELISA GIUNIPERO	
Controversia sul termine cinese <i>Kong-Kiao</i> (<i>Catholica religio</i>)	37
1.4. SOFIA GRAZIANI	
“Per fare della nostra gioventù una gioventù rivoluzionaria”: la Lega della Gioventù Comunista negli anni 1962-1966.....	49
1.5. ALESSANDRA C. LAVAGNINO	
Mao e la Rivoluzione Culturale nella Cina di oggi: anniversari dimenticati?	63
1.6. FLAVIA SOLIERI	
Gennaio-febbraio 1949: la politica estera della nuova Cina in alcuni aspetti attuativi.....	77
PARTE 2 - CINEMA	
2.1. CORRADO NERI	
Chang Tso-chi: i nuovi occhi del cinema taiwanese.....	91
PARTE 3 - DIRITTO	
3.1. AGLAIA DE ANGELI	
Il codice penale della Repubblica Cinese e gli influssi occidentali.....	103

3.2. BETTINA MOTTURA

Esempi di scrittura amministrativa in materia di reclutamento dei funzionari pubblici in Cina (1994-2005)	115
---	-----

PARTE 4 – ARTE E ARCHEOLOGIA

4.1. MICHELA BUSSOTTI

Rappresentazioni femminili nelle statuette religiose dell'Hunan centrale di epoca moderna e contemporanea	129
---	-----

4.2. PAOLA MORTARI VERGARA CAFFARELLI

Archeologia cristiana in Mongolia Interna. Una testimonianza dell'incontro tra la Cina e l'Occidente nel Medioevo.	141
---	-----

PARTE 5 – LETTERATURA MODERNA E CONTEMPORANEA

5.1. MARCO FUMIAN

Un fenomeno letterario “con caratteristiche cinesi”: le origini del concorso <i>Xin Gainian</i>	165
---	-----

5.2. ANNAMARIA PAOLUZZI

Così lontano, così vicino: problemi di localizzazione nelle traduzioni italiane di opere narrative cinesi	175
---	-----

5.3. FEDERICA PASSI

Shanghai-Taibei (e ritorno): la corrente modernista nel XX secolo sulle due sponde dello stretto di Taiwan	187
--	-----

5.4. NICOLETTA PESARO

Scrivere di narrativa: osservazioni sull'impostazione metodologica di alcuni manuali di narrativa cinese moderna	199
--	-----

5.5. SILVIA POZZI

Il letto di sabbia: Ge Hongbing e la scrittura del corpo al maschile	219
--	-----

5.6. GIUSI TAMBURELLO

<i>Shi tansuo</i> : una rivista di poesia contemporanea	231
---	-----

5.7. SERENA ZUCCHERI

Il fenomeno generazionale <i>Xin xin renlei</i> (La Più Nuova Umanità) e la nascita della letteratura web nella Cina contemporanea	253
--	-----

PARTE 6 – CINA CONTEMPORANEA

6.1. ALESSANDRA ARESU

La salute sessuale e riproduttiva in Cina: sinergie nazionali e internazionali	267
--	-----

6.2. VALDO FERRETTI

Taiwan come problema strategico e militare per la RPC	283
---	-----

6.3. MARINA MIRANDA

Il “maoismo” di Hu Jintao	293
---------------------------------	-----

6.4. GIOVANNA PUPPIN

Il volto “nascosto” di Pechino: immagini e slogan dalla metropolitana	305
---	-----

6.5. VALERIA ZANIER	
Il discorso sul WTO nella stampa cinese	325
6.6. LIVIO ZANINI	
Tocca a te bere! Giochi conviviali e consumo delle bevande alcoliche in Cina	341
PARTE 7 – RELIGIONI E FILOSOFIE	
7.1. ESTER BIANCHI, ARIANNA RINALDO	
Cina e Tibet: Wutaishan come luogo di incontro	359
7.2. DANIELA CAMPO	
Biografia del maestro Miaoxin Foyuan (1922/23-), monaco eminente della Cina contemporanea	383
7.3. AMINA CRISMA	
È possibile pensare la relazione con il pensiero cinese al di fuori della dicotomia Oriente/Occidente? Una <i>querelle</i> ermeneutica nello scenario della globalizzazione	395
7.4. MAURIZIO PAOLILLO	
Un ragazzo venuto da lontano. Origine, fortuna e ruolo nel simbolismo spaziale di Pechino di Nezha, fanciullo divino	411
PARTE 8 – ITALIA E CINA	
8.1. MIRIAM CASTORINA	
Guo Liancheng e il viaggio in Italia del 1859	427
8.2. BARBARA LEONESI	
La Cina, la letteratura italiana e Lü Tongliu. Un progetto di traduzione lungo una vita	441
8.3. ROSA LOMBARDI	
La Cina d’inizio novecento nelle memorie e diari di viaggio di ufficiali della marina e aristocratiche italiane	451
8.4. VALENTINA PEDONE	
Alcune analogie tra l’immagine pubblica degli immigrati cinesi di oggi in Italia e degli emigrati italiani del XX secolo nel mondo	463
8.5. GUIDO SAMARANI	
Italia e Repubblica Popolare Cinese negli anni Cinquanta. Alcune considerazioni preliminari	485
8.6. VALERIA VARRIANO	
Gli italiani nell’immaginario cinese: scene di un serial televisivo	495
PARTE 9 – LETTERATURA CLASSICA	
9.1. BARBARA BISETTO	
Memorie di mondi amorosi: raccolta letteraria ed enciclopedismo nel <i>Qingshi</i> <i>leilüe</i>	519

9.2. PAOLO DE TROIA	
L' <i>imago mundi</i> europea nella Cina del XVI e XVII secolo: alcuni problemi relativi alla traduzione del <i>Zhifang waiji</i>	531
9.3. DONATELLA GUIDA	
L'uso e le diverse accezioni di <i>dài</i> 愛 in tre romanzi di epoca mancese.....	541
9.4. FEDERICO MASINI	
Note sulla <i>Sinicae Historiae Decas Prima</i> di Martino Martini	555
9.5. ELISA SABATTINI	
Dettami per il buon governo: analisi preliminare dell'etica di Jia Yi 賈誼 (200-168).....	567
9.6. PAOLO SANTANGELO	
Aggiornamenti su un progetto: dalla banca dati alla <i>Encyclopaedia of Emotions and States of Mind</i> . Più di un decennio di lavoro.....	581
PARTE 10 – LINGUISTICA E DIDATTICA	
10.1. EMANUELE BANFI, GIORGIO FRANCESCO ARCODIA	
Fenomeni di grammaticalizzazione in cinese mandarino e questioni di deriva tipologica	601
10.2. ANTONELLA CECCAGNO, BIANCA BASCIANO	
Complessità della morfologia del cinese	619
10.3. MARIA ROSARIA GIANNINOTO	
I repertori di cenemi di epoca tardo imperiale: il <i>Jingzhuan shici</i>	649
10.4. EMANUELE RAINI	
Osservazioni sulla ridondanza fonologica e prosodica del putonghua	663
10.5. CHIARA ROMAGNOLI	
Il <i>Corso di linguistica generale</i> di Ferdinand de Saussure in Cina	677

Premessa

Questo volume raccoglie gli interventi presentati in occasione del XI Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi, tenutosi a Roma, presso l'Università La Sapienza, nel febbraio del 2007. Tra gli autori dei contributi sono presenti sia sinologi e studiosi affermati, sia un gran numero di dottorandi di ricerca e giovani ricercatori. Essi rappresentano il futuro della sinologia italiana e dell'Associazione. Il presente volume è dedicato a tutti loro.

La realizzazione di questo volume è stata possibile anche grazie ad un contributo economico ricevuto dall'Associazione stessa, che ringraziamo sentitamente.

Il curatore

FEDERICA PASSI

Shanghai-Taibei (e ritorno): la corrente modernista nel XX secolo sulle due sponde dello stretto di Taiwan

Il fenomeno del modernismo letterario, presentandosi in fasi diverse dello sviluppo della letteratura cinese moderna e contemporanea, appare piuttosto significativo: esso compare tra la fine degli anni '20 e la metà degli anni '30 e, con alcune significative variazioni, negli anni '40 a Shanghai; un fenomeno simile ma di dimensioni più ridotte si sviluppa negli anni '30 a Taiwan, dove è poi tra gli anni '50 e gli anni '80 che giunge a piena maturazione; ancora, tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80 il modernismo si ripresenta in Cina, con la poesia oscura e la narrativa modernista e d'avanguardia.

Nel tentativo di individuare alcuni elementi ricorrenti e alcune caratteristiche distintive del fenomeno, si è scelto di riferirsi soprattutto alla narrativa, facendo solo brevi accenni alla produzione poetica, nonostante l'importante ruolo da essa svolto nell'ambito del modernismo, concentrandosi inoltre sul rapporto tra il modernismo sviluppatosi in Cina tra gli anni '20 e '30 e il simile fenomeno sviluppatosi a Taiwan soprattutto dagli anni '60 in poi.

Può essere utile, prima di procedere, dare una definizione di "modernismo", trattandosi di un concetto ampio e complesso e dalle numerose sfaccettature. Questo termine indica generalmente quegli sviluppi letterari avutisi in Europa e America tra la fine dell'800 e il 1945, caratterizzati dalla ricerca di nuove tecniche (sia per la narrativa, sia per la poesia) capaci di rinnovare questi generi. Questo ha significato un rapporto più distaccato con l'opera letteraria, una spiccata attenzione alla forma, fino ad arrivare all'estetismo, e l'utilizzo di tecniche innovative quali flashback, flashforward, frammentazione del testo, omissioni di informazioni tradizionalmente fornite al lettore. Dal punto di vista tematico,

possiamo notare che i grandi temi eroici e patriottici cedono il passo a temi in precedenza non trattati (sessualità, mondo interiore, analisi psicologica), anche facendo riferimento ad una simbologia nutrita dagli studi psicoanalitici.

Inoltre, il modernismo viene in genere letto come una reazione culturale ad un processo storico di modernizzazione, di industrializzazione, di sviluppo capitalistico, di progresso scientifico e può essere messo in relazione con il crollo della vecchia civiltà europea e con la conseguente crisi d'identità causate dalla Prima guerra mondiale. Tra i nomi principali di questo fenomeno estremamente variegato vanno citati T. S. Eliot, E. Pound, J. Joyce, M. Proust, W. Faulkner, F. Kafka, E. Hemingway, L. Pirandello e C. E. Gadda.

Il modernismo in Cina

In Cina l'interesse verso forme letterarie moderne ispirate a modelli stranieri si diffuse già con la Rivoluzione letteraria, ma fu in particolare un gruppo di scrittori e poeti attivi a Shanghai tra la fine degli anni '20 e la metà degli anni '30 che si dedicò con fede totalizzante alla innovazione tematica, linguistica, strutturale e stilistica delle opere letterarie: si tratta della *xin ganjue pai* (Neosensismo), i cui rappresentanti (Shi Zhecun, Mu Shiyong, Liu Na'ou, Dai Wangshu e altri) vengono considerati esponenti del modernismo cinese.

Determinante per lo sviluppo di questo fenomeno letterario fu l'esempio degli scrittori della *Shinkankakuha* giapponese, da cui il nome *xinganjuepai* effettivamente deriva: Liu Na'ou, venuto in contatto con questi scrittori durante i suoi studi in Giappone, li tradusse in cinese e ne sposò per primo i principi guida, vale a dire l'enfasi data alle sensazioni e ad un modo espressivo che, lontano dai diffusi accenti di politicizzazione, rispecchiava da vicino i percorsi spesso frammentari e liberi del pensiero umano, secondo il modello di Joyce.

Tutti gli scrittori collegati al neosensismo erano accomunati dalla stessa passione per la letteratura straniera e non solo giapponese: anche quella occidentale li influenzò notevolmente (un caso particolare fu quello di P. Morand che affrontando temi cosmopoliti, con tono frivolo e ritmo agile ed elegante, fu un modello sia per i neosensisti giapponesi sia per i cinesi).

Al pari di Liu Na'ou, molti di questi autori furono essi stessi traduttori, favoriti nel contatto con le letterature straniere o dalle loro permanenze all'estero per motivi di studio, o semplicemente dalla facilità con cui, anche a Shanghai, era possibile avere accesso alle opere in lingue straniere.

La loro attività ruotò soprattutto attorno alla rivista *Xiandai zazhi* (*Le Contemporains* 1932-35) diretta da Shi Zhecun. La rivista si proponeva di essere

libera, di non limitarsi ad un singolo filone o a una singola scuola, e di tenere aggiornati i lettori su ciò che accadeva nel mondo in ambito letterario e culturale. Essa pubblicò, oltre alle opere di giovani autori cinesi, anche numerose traduzioni di V. Hugo, P. Verlaine, P. Valéry, G. Apollinaire, C. Baudelaire, P. Salinas, F. Garcia Lorca, Colette e vari autori americani, da O'Neill a E. Pound, da Hemingway a Faulkner.¹ Talvolta sulla rivista apparvero anche articoli di critica agli autori tradotti, che non necessariamente mostravano una piena comprensione e tanto meno un apprezzamento delle opere in questione: è il caso, ad esempio, dell'*Ulisse* di Joyce, o di opere di Faulkner e di Hemingway, criticati per il loro pessimismo. Questo aspetto può risultare significativo perché mostra una caratteristica importante dell'attività di questa rivista, vale a dire un atteggiamento ambivalente nei confronti dei modelli stranieri² e la mancanza da parte di chi vi collaborava della consapevolezza di aderire al "modernismo", ma piuttosto la volontà di creare una letteratura moderna e di stare al passo con i tempi.

Oltre all'attività editoriale, va poi considerata la produzione letteraria dei singoli autori del gruppo, che non si limita a ciò che pubblicarono sulle pagine di *Xiandai zazhi*. In linea di massima è possibile individuare alcune caratteristiche comuni a questi autori, che evidenzierò di seguito.

Il legame con Shanghai. Questa moderna e cosmopolita metropoli asiatica non fece tanto da sfondo alle opere moderniste, ma ne costituì una fonte di ispirazione e una componente addirittura sostanziale, occupando un posto anche più importante dei personaggi e delle storie. Come è stato efficacemente illustrato da Leo Ou-fan Lee, Shanghai svolse infatti un ruolo fondamentale nell'immaginario di questi autori (e non solo di questi autori!) grazie a tutti gli elementi del moderno e della modernità che vi si svilupparono, dai locali notturni ai grattacieli, dalle sale da ballo ai grandi magazzini, dai caffè ai cinema, alle librerie in lingue straniere.³ Va notato come il fascino della metropoli e della modernizzazione, che raggiunge a volte anche punte di feticismo, allontanò i neosensisti da molti modernisti occidentali, che avevano invece una visione più critica della realtà metropolitana o urbana e della modernizzazione.

La città, tuttavia, con tutti gli stimoli che offriva, poteva talora suscitare anche un senso di repulsione, che nasceva dall'alienazione e dalla solitudine: l'atteggiamento nei confronti di essa è, quindi, ambivalente, anche se, come nota

¹ Lee (1999: 130-137).

² Lee (1999: 132-140).

³ Lee (1999).

Leo Lee:

Like Liu Na'ou and Shi Zhecun, and even Mao Dun, Mu [Shiying] may have been a little too enamored of the urban pleasures of Shanghai to turn his fictional portrait of this "heaven built in hell" into a truly hellish universe. The city remains a positive source of creative imagination for these writers and several others.⁴

La ricerca di mezzi espressivi nuovi. In particolare i neosensisti si sforzarono di riprodurre nelle opere letterarie, quasi senza mediazione, quelle sensazioni nuove, intense, affascinanti (in una parola "moderne") generate dalla città. È in effetti proprio dall'attenzione verso tutti gli stimoli sensoriali, siano essi visivi, sonori o olfattivi, che deriva il nome di "neosensismo". Accanto a questo, va poi notato l'importante ruolo svolto in queste opere letterarie da cinema e musica, sia perché si tratta di elementi presenti all'interno delle storie (sale cinematografiche e sale da ballo sono tra le ambientazioni preferite) sia perché la scrittura riesce a catturarne la cadenza, acquisendo un andamento veloce e ritmato quale quello della musica jazz o delle riprese cinematografiche.

L'assenza di posizioni politiche nette. Come caratteristica comune a questi autori si può infine individuare l'assenza di posizioni politiche nette, unita ad una visione della letteratura non rivoluzionaria e scevra di elementi di politicizzazione.

Il movimento neosensista ebbe breve durata, il suo sviluppo bloccato dallo scoppio della guerra con il Giappone e dalle difficoltà create da questo evento all'attività culturale. Ma di lì a pochi anni anche l'autrice Zhang Ailing seguirà una strada per certi versi simile: conoscendo bene l'inglese ed essendo profondamente interessata alla letteratura occidentale, Zhang Ailing lesse le opere di vari autori anglofoni in lingua originale e apprezzò in modo particolare la *literature of disillusionment* britannica di S. Maugham, A. Huxley, B. Nickols, di cui condivideva la disillusione da ogni ideale e il profondo scetticismo.

Zhang Ailing, originaria di Shanghai, amava profondamente questa città, come si percepisce chiaramente leggendo i suoi saggi. Le sue opere sono ambientate in genere a Shanghai o ad Hong Kong, ma al centro della sua narrativa non vi è tanto la città, quanto le esistenze singole, ritratte spesso all'interno delle abitazioni, in ambienti talora moderni, talora sprofondata in una decadenza che pare senza via d'uscita e senza possibilità di modernizzazione. "Ciò che accade tra uomini e

⁴ Lee (1999: 231).

donne” – per usare un’espressione della stessa autrice – viene svelato con una profondità, un distacco e un’assenza di idealismo e moralismo rari nel panorama cinese del tempo e con un mirabile approfondimento psicologico. Il tutto con un ritmo lento assai distante da quello dei neosensisti. In lei inoltre il senso drammatico della vita umana è ben più profondo, sebbene sia spesso celato sotto le spoglie di eventi o momenti apparentemente poco significativi, senz’altro non grandiosi o eroici.

Va però sottolineato come, nonostante la novità della sua narrativa, il modello di Zhang rimase sempre la letteratura cinese classica, che l’autrice riprese nella tecnica dei dialoghi, nell’uso di verbi, immagini e simboli che riutilizzò in modo moderno. Grazie alla straordinaria diffusione delle sue opere a Taiwan, il suo stile ebbe un notevole influsso sui giovani autori taiwanesi della generazione successiva.

Il modernismo a Taiwan

Durante gli anni ‘30 del secolo scorso il poeta taiwanese Yang Chichang conobbe in Giappone molti artisti dell’avanguardia venendo a contatto con il futurismo italiano e il surrealismo francese, che introdusse sull’isola. Anche Weng Nao nelle sue novelle diede espressione alla sua sensibilità modernista, tuttavia nella Taiwan coloniale che precedette il 1945 prevalsero in narrativa modi espressivi realistici e temi nativisti che rispondevano all’esigenza di opporsi culturalmente alla colonizzazione giapponese.

Fu nel 1953 che il termine “modernismo” si ripresentò all’attenzione del mondo letterario, grazie alla rivista *Xiandai shi* (Contemporary Poetry) fondata da Ji Xian, un continentale che negli anni ‘30 aveva collaborato con *Xin Shi* (New Poetry) di Dai Wangshu e punto di riferimento, insieme alla già citata *Xiandai zazhi*, della poesia sperimentale e modernista cinese. Per superare la limitata prospettiva della letteratura anticomunista incoraggiata dal governo nazionalista, egli fece conoscere a Taiwan la poesia europea moderna e in particolare francese, da Baudelaire in poi, effettuando una sorta di “trapianto orizzontale” di forme poetiche provenienti da tradizioni nazionali differenti e rifiutando il principio di un’eredità nazionale obbligata. I suoi sforzi portarono a uno straordinario interesse per la poesia modernista sull’isola.

Ma il modernismo a Taiwan riguardò anche la narrativa, dopo che nel 1960 venne fondata la rivista *Xiandai wenxue* (1960-73; 1976-84). I suoi fondatori erano Bai Xianyong, Wang Wenxing, Ouyang Zi, Chen Ruoxi, Li Oufan (Leo Ou-fan Lee), Liu Shaoming (Joseph S.M. Lau) e altri studenti dell’università di Taiwan, senza

precedenti esperienze editoriali. Nonostante la rivista fosse pubblicata e distribuita in modo “casalingo” e casuale (il primo numero vendette circa 700 copie), con il continuo assillo delle difficoltà finanziarie (riuscì infatti a sopravvivere solo grazie al contributo economico di Bai Xianyong e di altri) tuttavia l’impatto che ebbe sul panorama letterario taiwanese fu straordinario.

I fondatori della rivista si proponevano di cercare nuove forme e stili artistici, effettuando una distruzione costruttiva della tradizione cinese. Questa missione si realizzò attraverso la pubblicazione di numerose traduzioni di autori occidentali, tra i quali Kafka, Mann, Joyce (la cui raccolta *Gente di Dublino* venne tradotta per la prima volta in cinese), Sartre, Faulkner, Camus e svariati altri). Oltre a questo, sulle pagine di *Xiandai wenxue* pubblicarono le proprie opere giovanili (in genere profondamente influenzate da modelli occidentali) quei giovani collaboratori che, di lì a qualche anno, sarebbero diventati scrittori di grande fama.

Per delineare le principali caratteristiche del modernismo taiwanese, osservandole anche in rapporto al fenomeno del modernismo cinese, farò riferimento soprattutto ad alcuni saggi di Bai Xianyong, senz’altro uno dei modernisti di maggior spicco sull’isola.

Va prima di tutto sottolineato che il modernismo a Taiwan si presenta come un movimento libero, fondato sul concetto di autonomia dell’arte. Questa autonomia appare evidente sia in relazione alle esigenze della politica e del potere (le opere in questione, al pari di quelle del neo-sensismo, parlano in genere un linguaggio apolitico, che non risponde alle esigenze della propaganda anticomunista) sia in relazione ai vincoli che la commercializzazione della letteratura imporrà più avanti agli scrittori, e questo si traduce a volte in opere estremamente impegnative per il lettore, a causa della ricerca stilistica e dello straordinario lavoro di reinvenzione linguistica (si pensi soprattutto al caso di Wang Wenxing).

Lo spirito del modernismo taiwanese, va detto, non sembra riconoscersi però nella lezione dei neo-sensisti: è sorprendente notare come nei saggi che Bai Xianyong ha dedicato al ricordo della rivista *Xiandai wenxue* non si trovi alcun riferimento a questa eredità. Ciò può essere dovuto al fatto che alcuni degli scrittori neo-sensisti erano invisi al KMT (morirono infatti assassinati), ma come giustificare invece il riferimento a tanti autori dell’epoca del 4 maggio, comunque banditi a Taiwan perché politicamente schierati a sinistra? Se di una eredità si deve parlare, questa sembrerebbe riportare invece all’epoca e agli ideali letterari del 4 maggio. In un saggio Bai afferma: “Il movimento del 4 maggio esercitava ancora su di noi una forte attrazione. Il suo spirito scettico che spezzò i tabù tradizionali, il suo vigore riformista e innovatore, sono sempre stati di grande

incoraggiamento per noi”.⁵ Quello spirito di rottura nei confronti della tradizione viene apprezzato dai modernisti dell’isola, che però non ne condividono la tendenza alla politicizzazione e ne evidenziano i limiti sul piano artistico: come espresso in un saggio di Yu Guangzhong, noto poeta modernista taiwanese, “la massima conquista del 4 maggio consiste nella riforma linguistica, non tanto nella rivoluzione artistica”.⁶

Lo stimolo artistico, sia a livello concettuale sia a livello formale, giunse invece dal modernismo occidentale. Questo ricorso al modello straniero è giustificato in genere dalla presenza di una “crisi di identità”⁷ o, per usare le parole della scrittrice Yu Lihua, di “una generazione senza radici” e della conseguente necessità di effettuare un trasferimento orizzontale: senza radici erano i figli dei cinesi fuggiti dalla madrepatria nel 1949, che a Taiwan vennero privati per motivi politici dell’accesso a tutta quella tradizione “di sinistra” della letteratura moderna cinese; ma senza radici erano anche i giovani taiwanesi educati dopo il 1945, anno della fine del dominio giapponese sull’isola, privati anche della tradizione locale risalente all’epoca coloniale.⁸

A questo riguardo Bai Xianyong sottolinea anche l’esigenza sentita dai giovani che, come lui, erano figli di cinesi del continente fuggiti a Taiwan, di stabilire un limite nei confronti del passato: un passato dolorosissimo per i genitori, che avevano visto crollare nel 1949 tutte le loro certezze e il mondo di cui si sentivano parte. Questo senso dilaniante di delusione e privazione della propria patria (concreta e culturale) è in parte condiviso dai figli dei *waishengren*, ma non può esserlo totalmente. Da qui la necessità di porre un limite al debordare del passato nel presente e di creare un mondo culturale nuovo, reale, attuale. Questa necessità era sentita anche dai *bendiren*, che non si identificavano più con l’esperienza vissuta dai propri genitori durante l’occupazione.⁹

⁵ “«Xiandai wenxue» chuangli de shidai Beijing ji qi jingshen fengmao” (La nascita di “Xiandai wenxue”: l’ambiente storico, lo stile, le caratteristiche, 1988) in Bai (1995: 275). È bene ricordare inoltre che l’epoca del 4 maggio fu vissuta in prima persona da tanti di quei docenti universitari di Taida che avviarono Bai Xianyong e i suoi compagni di corso sulla strada della letteratura.

⁶ Citato in Chang (2004: 101).

⁷ Si noti come nello stesso modo viene giustificato anche il successo del modernismo occidentale tra gli intellettuali cinesi degli anni ‘80.

⁸ Vedi Ye (1991: 114-116).

⁹ Bai (1995: 275-76). La crisi di identità degli autori taiwanesi si ritrova non solo nelle opere ma anche nelle biografie di molti di questi scrittori (simili a quelle di tanti altri taiwanesi) che emigrarono negli Stati Uniti, continuando però a scrivere in cinese per i lettori di Taiwan.

Ad una esigenza intima si univa poi un problema più concreto di reperimento delle opere del passato, perché per motivi politici sia le opere di autori continentali, sia quelle di autori taiwanesi del periodo dell'occupazione, scritte spesso in lingua giapponese, erano censurate. Più accessibili risultavano invece molte opere straniere.

Bai Xianyong inoltre, per sottolineare come il trasferimento orizzontale sia normale in ambito culturale e non una circostanza eccezionale, e quali enormi contributi esso possa dare allo sviluppo, propone come esempio l'introduzione del buddismo in epoca Tang.¹⁰ Questa affermazione, solo apparentemente ovvia, risulta interessante grazie al riferimento storico che contiene, che mostra la portata tutto sommato relativa della fascinazione per la modernità culturale da parte dei modernisti taiwanesi, rispetto invece ai cinesi degli anni '30. Si pensi che tra i meriti che Bai attribuiva a *Xiandai wenxue* vi era quello di aver favorito nel mondo culturale taiwanese l'interesse per la ricerca nel campo della letteratura classica.¹¹ A questo riguardo Bai afferma che il loro gruppo (costituito da studenti di letterature straniere) seguiva con grande interesse anche le lezioni dei corsi di cinese classico, seppure non appartenenti al proprio curriculum. Questo interesse è evidente non solo dai numeri speciali della rivista interamente dedicati alla narrativa classica e dai legami con la tradizione già dichiarati nel numero inaugurale, ma anche dalle opere di alcuni modernisti dell'isola che mostrano evidenti rimandi alla letteratura classica cinese.¹²

L'assenza di rottura con la tradizione è uno dei punti che allontana il modernismo taiwanese dallo spirito del 4 maggio: la tradizione non è più una minaccia, anzi molti di questi autori ricevono il battesimo della letteratura occidentale per poi tornare alla tradizione.¹³

¹⁰ Bai (1995: 277).

¹¹ *Xiandai wenxue de huigu yu qianzhan* (*Xiandai wenxue: ricordi e prospettive*) in Bai (1977: 91-93).

¹² Nella raccolta *Taibeiren* (Gente di Taipei) di Bai Xianyong, i rimandi alla letteratura classica sono più evidenti, ma sono riscontrabili anche nel romanzo *Niezi* (Figli degeneri): Y. Chang ha dimostrato la presenza di un fitto rimando di allusioni testuali al *Sogno della camera rossa*. Vedi Chang (1993: 101-108). Nel caso di Wang Wenxing, sebbene l'ispirazione iniziale gli giunga dalla letteratura occidentale, la sua visione della letteratura, nella quale la lingua assume un valore assoluto e la manipolazione linguistica viene spinta agli estremi, trova conferma nell'estetica classica cinese. Vedi Chang (1993: 79). Si veda anche il saggio di Ko Ch'ing-ming che dimostra quanti legami ci fossero con la tradizione, dichiarati nel manifesto, ed effettivamente riscontrabili nelle opere letterarie. In Chi e Wang (2000: 76-95).

¹³ Bai (1995: 279).

Non riscontriamo infine in questi autori la fascinazione per il moderno e per la città. Il ruolo della città nell'immaginario dei modernisti taiwanesi e nelle loro opere è assai diverso rispetto a quello giocato da Shanghai negli anni '30: d'altra parte, Shanghai era una città cosmopolita e semi-coloniale, con tutti gli aspetti di internazionalismo che ciò comportava. Taipei, capoluogo di una provincia di frontiera, per 50 anni sotto il dominio giapponese, si era ritrovata all'improvviso sede del governo cinese in fuga, senza le caratteristiche di una capitale. Bai Xianying, parlando dell'innocenza e del candore che caratterizzavano gli studenti del gruppo di *Xiandai wenxue*, scrive a proposito della città:

Come potevamo essere così ingenui? D'altra parte anche Taipei a quel tempo era ancora una città agricola: all'alba le strade si riempivano dei carri tirati dai buoi, su Nanjing donglu si affacciavano ancora molti campi di riso; night-club era una parola misteriosa e scostumata e ve ne erano uno o due in tutta la città. Anche il dipartimento di lingue e letterature straniere di Taida a quel tempo era fortemente contaminato dalla società agricola [...] Più che una grande università, sembrava una scuola di campagna.¹⁴

È indubbio che la realtà di Taipei, come la società dell'intera isola, mutò notevolmente negli anni, quindi queste reminiscenze di certo rispecchiano la Taipei dei primi anni '60, ma non quella degli anni '80. Tuttavia, benché questo fenomeno letterario si sia verificato in una città, che poi si sviluppò notevolmente anche dal punto di vista economico, non pare si possa parlare della letteratura modernista di Taiwan come di una "letteratura della città", come è stato invece per i neo-sensisti.¹⁵ Varie opere del modernismo più maturo, quali *Beihai de ren* (L'uomo con le spalle al mare) di Wang Wenxing e *Jiling chunqiu* (Gli annali di Jiling) di Li Yongping non sono ambientate in città, mentre in altre, quali *Taibeiren* e *Niezi*, Taipei è presente, ma come sfondo: le sue lunghe strade centrali o i vicoli sterrati dei quartieri periferici segnano i movimenti dei protagonisti e i loro percorsi psicologici. Ma è una città dolente e dimessa: lo è in *Taibeiren* perché agli occhi dei cinesi non può reggere il confronto con nessun altro luogo della Cina continentale, al quale sono legati da un doloroso senso di lontananza; lo è in *Niezi* perché appare tutt'altro che cosmopolita se confrontata con le altre due città a cui si fa riferimento nel romanzo: New York e Tokyo.

¹⁴ Bai (1978: 81).

¹⁵ Vedi Leonesi (2005: 701).

Conclusioni

Questa presentazione di alcuni momenti importanti nello sviluppo del modernismo nel mondo cinese, pur limitata, credo possa servire a mettere in evidenza i punti di contatto tra quel complesso fenomeno prodottosi in occidente e i suoi sviluppi in Cina, ma anche quelli che ne segnano la distanza. Alcune tematiche fondamentali imprescindibili nella poetica di vari autori europei o americani (si pensi alla crisi seguita alla Grande guerra o al senso di delusione nei confronti della modernità) non sono riscontrabili spesso nel modernismo cinese, dove invece ha prevalso il fascino per il moderno, non disgiunto dal concetto di esotico. Al tempo stesso, abbiamo potuto vedere come siano diversi anche i modi con cui il modernismo è stato recepito e assimilato in Cina, in epoche storiche e in contesti geografici e politici differenti.

La distanza tra il modernismo cinese e quello occidentale è stata talvolta amplificata, così come, al contrario, la dipendenza del primo dal secondo; si nota inoltre, in molti studi storico-letterari, la diffidenza e il moralismo con cui si valutano il ricorso a modelli stranieri, l'attenzione concessa alla forma artistica, la mancanza di un evidente impegno politico e sociale dell'opera e dell'autore. Questo approccio, tendente a leggere il modernismo come una moda superficiale e transitoria, lo si riscontra in ciò che Shi Shumei definisce "nativismo sinologico", ma anche nel nativismo degli stessi cinesi e in modo particolare dei taiwanesi che, nel tentativo di dimostrare l'originalità e le radici locali della propria letteratura, svalutano i risultati del modernismo cinese, trovandosi ironicamente a supportare una visione eurocentrica che considera il modernismo una prerogativa occidentale.¹⁶

Sarebbe probabilmente opportuno, quindi, parlare di "modernismi", più che di "modernismo" e considerare i "trasferimenti orizzontali" come stimoli allo sviluppo dei modernismi stessi, piuttosto che dimostrazioni della dipendenza del polo culturale orientale da quello occidentale. È interessante a questo riguardo ricordare il ruolo che la stessa Cina ha giocato nella formazione del modernismo in America ed Europa, in quanto alterità culturale rispetto all'occidente, a dimostrazione del carattere transnazionale e transculturale del fenomeno modernista.¹⁷

Dall'altro lato, mi pare che alle tendenze moderniste, apparse a più riprese nella storia della letteratura cinese e taiwanese, per quanto sminuite dalle letture imperanti e talora messe a tacere da eventi storici o politici schiaccianti, non si

¹⁶ Shi (2001: 42).

¹⁷ Shi (2001: 6-7).

possa negare un ruolo maturo nello sviluppo letterario, ruolo che a volte stupisce per gli inattesi risultati raggiunti. Come afferma Yvonne Chang:

The blindspot in such a moralistic position is its overlooking the most valuable contribution of the Modernists: their appropriation of the modernist ideology and aesthetic as a means to reexamine their own culture.¹⁸

Bibliografia

BAI XIANYONG 白先勇, (1978) *Moran huishou* 驀然回首 (Ricordando all'improvviso), Taibei.

BAI XIANYONG 白先勇, (1983) *Taibeiren* 台北人 (Gente di Taibei), Taibei.

BAI XIANYONG 白先勇, (1999) *Niezi* 孽子 (Figli degeneri), Taibei.

BAI XIANYONG 白先勇, (1995) *Diliu zhi shouzhi* 第六隻手指 (Il sesto dito), Taibei.

CHANG YVONNE SUNG-SHENG, (1993) *Modernism and the Nativist Resistance: Contemporary Chinese Fiction from Taiwan*, Durham.

CHANG YVONNE SUNG-SHENG, (2004) *Literary Culture in Taiwan: Martial Law to Market Law*, New York.

CHI PANG-YUAN, WANG DAVID DER-WEI, (a cura di), (2000) *Chinese Literature in the Second Half of a Modern Century - A Critical Survey*, Bloomington and Indianapolis.

LEE LEO OU-FAN, (1980) "Modernism" and "Romanticism" in Taiwan Literature in J. Faurot (a cura di), *Chinese Fiction from Taiwan: Critical Perspectives*,

¹⁸ Chang (1993: 163).

Bloomington.

LEE LEO OU-FAN, (1999) *Shanghai Modern: the Flowering of a New Urban Culture in China, 1930-1945*, Cambridge.

LI YONGPING 李永平, (1986) *Jiling chunqiu* 吉陵春秋 (Annali di Jiling), Taibei.

LEONESI BARBARA, (2005) “Passeggiando per Shanghai: descrivere la città e alimentarne il mito. Mezzanotte di Mao Dun e Cinque al nightclub di Mu Shiying”, in M. Scarpari e T. Lippiello (a cura di), *Caro Maestro. Scritti in onore di Lionello Lanciotti per l'ottantesimo compleanno*, Venezia, pp. 701-708.

PASSI FEDERICA, (2007) *Letteratura taiwanese: un profilo storico*, Venezia.

SHIH SHUMEL, (2001) *The Lure of the Modern: Writing Modernism in Semicolonial China, 1917-1937*, Berkeley and Los Angeles.

WANG WENXING 王文興, (1981) *Beihai de ren* 背海的人 (L'uomo con le spalle al mare), Taibei.

YE SHITAO 葉石濤, (1991) *Taiwan wenxue shigang* 台灣文學史綱 (An Abridged History of Taiwanese Literature), Gaoxiong.